

Riflessioni **Adamo dove sei?**

# Adamo dove sei?

Dall'immagine alla somiglianza

“Mi hai fatto come un prodigio, Signore!”  
(Sal 138,14)

Non dobbiamo mai dimenticare questa splendida realtà: nonostante i nostri condizionamenti, le ferite della vita, il peccato, noi siamo fatti ad immagine di Dio, che ci ha resi liberi di convertirci e cambiare vita. Plasmandoci a sua immagine, il Signore ci ha intessuti della sua bellezza. Dio ama stare con gli uomini, perché sono belli e il Cantico dei cantici lo ricorda.

Abbiamo rammentato (in *Adamo dove sei?* n. 5) che nel libro della Genesi c'è scritto: “Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza»” (Gen 1,26a). Dio, quindi, ci crea a sua immagine e a sua somiglianza. In queste due parole è contenuto tutto il progetto creatore del Signore. L'uomo a immagine di Dio è l'origine, la radice; l'uomo chiamato alla somiglianza è la finalità: in questo c'è un progetto di crescita. Essere ad immagine significa che portiamo nel nostro essere l'impronta della Trinità. È come se l'uomo fosse un riflesso di ciascuna delle tre persone divine, come sostengono Gregorio di Nissa, Agostino, Bernardo di Chiaravalle, Caterina da Siena. Questi Padri autorevoli ci dicono che l'uomo è memoria, intelligenza, amore in tutto il suo essere: corpo, anima, spirito.

La memoria è l'impronta del Padre, perché Egli custodisce la memoria eterna di tutte le cose e di tutti gli esseri viventi. Il mio nome è scritto sul palmo della sua mano.

L'intelligenza è l'impronta del Figlio, che ci rende partecipi della sua saggezza. Un'intelligenza amorosa che vede tutte le cose nella Verità (cfr. S. Massimo il Confessore, *Mistagogia*, 2).

L'amore è l'impronta dello Spirito. L'amore è il legame tra memoria e intelligenza, cioè tra il Padre e il Figlio; è proprio lo Spirito che ci dà la capacità d'amare.

Tutti gli uomini e le donne, tutti, nessuno escluso, hanno questa impronta trinitaria. È indelebile in noi, come un sigillo.

Dicono che Michelangelo, quando vedeva il blocco di marmo grezzo che aveva scelto, affermava: “Qui vedo un angelo!”. Quando Dio ci ha creato, ha guardato la meravigliosa creatura opera delle sue mani, e ci ha donato



un tempo di maturazione al termine del quale saremo sempre più somiglianti a Lui. L'uomo è un essere in cammino.

L'uomo è chiamato alla trasfigurazione. Questa immagine, dono di Dio, diventa lentamente somiglianza. Come un seme che si sviluppa fino a diventare un albero, anche noi cresciamo in un cammino che va dall'immagine alla somiglianza. Ma mentre l'immagine è dono indelebile, nel cammino di crescita verso la somiglianza interviene la nostra volontà e la libertà. Anche nel dire di no. Sant'Agostino diceva: “Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te” (Sermo CLXIX, 13).

Consideriamo allora questa crescita ed entriamo così in un'antropologia “dinamica”. Quando avremo risposto alla domanda:

## Vita vissuta

Ogni ruga sui nostri volti  
è una storia vissuta con  
coraggio, con orgoglio,  
sorriso, pianto, amore.

Sono come le parole d'un  
libro aperto sfogliato dal  
tempo davanti agli occhi  
del mondo.

Alda Merini

## 1462

Ignoravamo che  
saremmo vissuti  
Né quando poi  
-saremmo morti-  
Il non saperlo -è per noi  
una corazza-  
Indossiamo la mortalità  
Con leggerezza, quasi  
un abito

Che noi stessi  
scegliemmo -fino a che  
alla richiesta che sia  
sostituita-  
Dalla sua intrusione  
comprendiamo Dio  
ed è la stessa cosa con la  
vita.

Emily Dickinson

“Adamo, dove sei?”, inizieremo a chiederci dove stiamo andando? Se il fine a cui è chiamato l'uomo è la somiglianza, significa che la somiglianza è la vocazione dell'uomo. L'uomo e la donna sono esseri in divenire, in continuo cambiamento tesi verso il proprio compimento.

“Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 13b-14). Nella creazione di Dio non c'è immobilismo, non c'è staticità.

L'uomo è un pellegrino su questa terra, non dobbiamo dimenticarlo. Le sue sicurezze non si possono trovare nell'avere, ma si trovano nell'essere.

Nella pedagogia di Dio, questo percorso dall'immagine alla somiglianza, necessita di una crescita. E questa crescita necessita di

tempo, ed è limitata nel tempo. È vero che Dio avrebbe potuto crearci come dei prodotti finiti, ma se avesse deciso così, non saremmo stati più liberi. Dio ha voluto fare di noi degli esseri d'amore, plasmati per amore: non esiste costrizione nell'amore!

Mettiamoci dunque in cammino verso la somiglianza cogliendo, nelle vicissitudini della nostra storia personale, un'occasione dove Dio ci parla: a volte con tenerezza, altre volte con scalpello e martello come faceva Michelangelo togliendo le imperfezioni, altre volte plasmandoci col soffio dello Spirito rendendoci più amabili perché, come dicevano gli antichi Padri del deserto “

“Chi vive con dei fratelli, non deve essere un cubo, ma una sfera, per poter rotolare verso tutti”

E.P.